

**CARIGNANO** Valerio Binasco boccia i monologhi e porta in scena da stasera il suo nuovo spettacolo

# In tre sul palco di "Molly Sweeney" «Così è nato il teatro della fase 2»

■ Molly Sweeney non voleva vedere, la sua vita era perfetta così, anche al buio. Cieca dall'infanzia, Molly viveva però splendidamente: era una donna realizzata, indipendente, aveva anche un marito. Già, fu proprio il marito. Insieme con un medico in cerca di riscatto e di autostima, a volerle regalare la vista. E fu così che la vita di Molly precipitò. La storia di "Molly Sweeney" di Brian Friel, ispirata alla descrizione che ne fece Oliver Sacks nel saggio "Vedere e non vedere", verrà raccontata questa sera a partire dalle 21 (fino a domenica) al Teatro Carignano nell'ambito della rassegna "Summer Plays. Sere d'estate al Carignano" promossa dallo Stabile di Torino e dal Teatro Piemonte Europa. A farlo saranno le voci di Orietta Notari, Michele Di Mauro e Andrea Di Casa mentre la regia è affidata a Valerio Binasco. Così dopo "Una specie di Alaska" di Ha-



Il regista Valerio Binasco

rold Pinter, anche questa una storia testimoniata da Sacks in "Risvegli", il direttore artistico dello Stabile di Torino porta in scena un altro caso clinico dello scrittore e neuropsichiatra inglese. Lo ha ideato durante il lockdown?

«Sì, avevamo intuito che se il

teatro avesse riaperto lo avrebbe fatto con regole particolari e limitazioni severe e siccome io sottostavo malvolentieri all'idea di proporre solo monologhi, ho pensato a una drammaturgia straordinaria e la tecnica di scrittura di Friel si presta a questo in quanto consente di alternare e intre-

ciare monologhi di più personaggi, in questo caso Molly, il marito Frank e il chirurgo, avvocato Rice, senza che ci sia nessuna interazione tra gli attori».

**Tra i due spettacoli ci sono moltissime analogie.**

«Sì, entrambi sono dei casi clinici di Sacks, entrambe sono storie di guarigioni, ma sono storie al rovescio, ci sono differenze. Nel caso di Molly Sweeney c'è una guarigione non richiesta. Secondo i luoghi comuni la protagonista dovrebbe voler tornare a vedere, ma lei non vuole, lei non è malata, quello che le impongono il marito e il medico è un accanimento terapeutico. Pertanto, per circostanze psicologiche, lei non riesce a imparare a vedere e ciò che per noi è naturale le risulta difficile. Ciò che Molly vede riacquistando la vista è una massa minacciosa di macchie colorate».

Lei ha inaugurato la rassegna

**Summer Plays con "L'intervista" della Ginzburg. Com'è stato il ritorno in scena dopo il lockdown?**

«È stato commovente. Vedere di nuovo la gente in sala è stato bello ed è stato bello vedere il Carignano sempre aperto, dal mattino alla sera, con un'ampia varietà di proposte per tutti. Il teatro è una festa, una festa, però, piena di consapevolezza. In questo periodo non ci siamo mai fermati. Magari saremo imperfetti, perché facciamo poche prove, sempre per motivi di sicurezza, ma ce la mettiamo tutta».

**Summer Plays si concluderà il 13 settembre, e dopo che cosa farà lo Stabile?**

«Dopo comincerà la stagione 2020-2021. A breve presenteremo il nuovo cartellone con spettacoli in programma fino a Natale. Data la situazione, al momento non possiamo andare oltre. Si naviga a vista».

Luigina Moretti

